

*Quaderni  
Norensi*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte  
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia  
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia  
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano  
Piazza Indipendenza 7 - 09124 Cagliari

---

## Comitato Scientifico

Simonetta Angiolillo (Università degli Studi di Cagliari)  
Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)  
Sandro Filippo Bondi  
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)  
Maurizia Canepa (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)  
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)  
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)  
Marco Minoja (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)  
Elena Romoli (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)

## Comitato di Redazione

Emiliano Cruccas (Università degli Studi di Cagliari)  
Ilaria Frontori (Università degli Studi di Milano)  
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

## Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*  
*Journal with international referee system*

---

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana-STL Karalis, foto Ales&Ales).

ISSN 2280-983X

© Padova 2014, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia FP - Noventa Padovana

# Quaderni Norensi

5





# Indice

---

Editoriale	p.	1
<b>Area C/S-D-PT. Il quartiere occidentale</b> Università degli Studi di Genova	»	5
<i>Area C/S. Campagna di scavo maggio-giugno 2012</i> Simona Magliani	»	7
<i>Area C/S - vano A. Campagna di scavo 2012</i> Diego Carbone	»	15
<i>Area D - vano 6. Campagna di scavo maggio-giugno 2013</i> Simona Magliani	»	19
<i>Area D - vano 9. Campagna di scavo 2013</i> Diego Carbone	»	25
<i>Piccole Terme. L'indagine della vasca del frigidarium (PT/v)</i> Valentina Cosentino	»	33
<i>Piccole Terme: praefurnium (PT/p). Campagna di scavo maggio-giugno 2013</i> Simona Magliani	»	41
<i>Le decorazioni parietali delle Piccole Terme (PT/R)</i> Diego Carbone	»	47
<i>Le Piccole Terme: conservazione e fruizione</i> Bianca Maria Giannattasio	»	63

<b>Area E. Il quartiere centrale</b> Università degli Studi di Milano	p.	71
<i>Nora. Area Centrale. Le Campagne 2012 e 2013 dell'Università di Milano</i> Giorgio Bejor	»	73
<i>La "Casa del Direttore Tronchetti"</i> Giorgio Bejor	»	77
<i>Il carruggio tra la Casa del Direttore Tronchetti e quella dell'Atrio Tetrastilo</i> Francesca Piu	»	83
<i>Il Quartiere delle Terme Centrali</i> Ilaria Frontori	»	89
<i>Le Case a Mare. Il settore A</i> Stefano Cespa	»	97
<i>Le campagne di scavo 2011-2013.</i> <i>Considerazioni su alcuni contesti ceramici degli scavi dell'area E</i> Elisa Panero, Gloria Bolzoni	»	105
<b>La Casa dell'Atrio Tetrastilo</b> Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano	»	119
<i>La Casa dell'Atrio Tetrastilo. Sondaggi archeologici negli ambienti D, I, L</i> Marco Minoja, Maurizia Canepa, Mariella Maxia, Elisa Panero	»	121
<b>Area P. Il quartiere orientale</b> Università degli Studi di Padova	»	139
<i>L'area P. Il cd. Tempio romano. Campagne di scavo 2012-2013</i> Jacopo Bonetto	»	141
<i>Il saggio PR1: il settore occidentale e il sondaggio di fronte all'altare.</i> <i>Campagne di scavo 2012-2013</i> Jacopo Bonetto, Andrea Raffale Ghiotto, Simone Berto, Arturo Zara	»	143
<i>Il saggio PR1: il settore orientale. Campagna di scavo 2013.</i> Arturo Zara	»	159
<i>Il saggio PR2. Campagne di scavo 2012-2013</i> Matteo Tabaglio	»	167
<i>Il saggio PR6. Campagne di scavo 2012-2013</i> Ludovica Savio	»	175
<i>Il saggio PS4. Campagna di scavo 2013</i> Andrea Raffaele Ghiotto	»	181

<b>Area settentrionale (ex Marina Militare)</b> Università degli Studi di Cagliari - Università degli Studi di Padova	p.	189
<i>Prima campagna di ricognizione e scavo dell'Università di Cagliari.</i> <i>Relazione preliminare 2013</i> Simonetta Angiolillo, Marco Giuman, Romina Carboni, Emiliano Cruccas	»	191
<i>Rilievo topografico e geofisico presso i quartieri settentrionali.</i> <i>Prime indagini dell'Università di Padova</i> Jacopo Bonetto, Anna Bertelli, Rita Deiana, Alessandro Mazzariol	»	201
<b>Il Suburbio</b> Università degli Studi di Padova	»	211
<i>La cava di Is Fradis Minoris: rilievo e studio delle tracce dell'attività estrattiva.</i> <i>Attività 2012-2013</i> Caterina Previato	»	213
<i>Indirizzi degli autori</i>	»	219



*Aree C/S-D-PT.*  
*Il quartiere occidentale*

---

Università degli Studi di Genova



# Area D - vano 9. Campagna di scavo 2013

Diego Carbone

L'Università degli Studi di Genova (D.A.FI.ST.) ha promosso, in seno alle molteplici attività d'indagine pianificate, l'esecuzione di una serie di sondaggi stratigrafici di diversa portata e metratura, essenziali per la futura musealizzazione all'aperto del complesso delle Piccole Terme (PT), indagato ormai da anni dall'Università stessa<sup>1</sup>, nonché per la fruizione da parte dei visitatori dei preziosi tappeti musivi adornanti i pia-

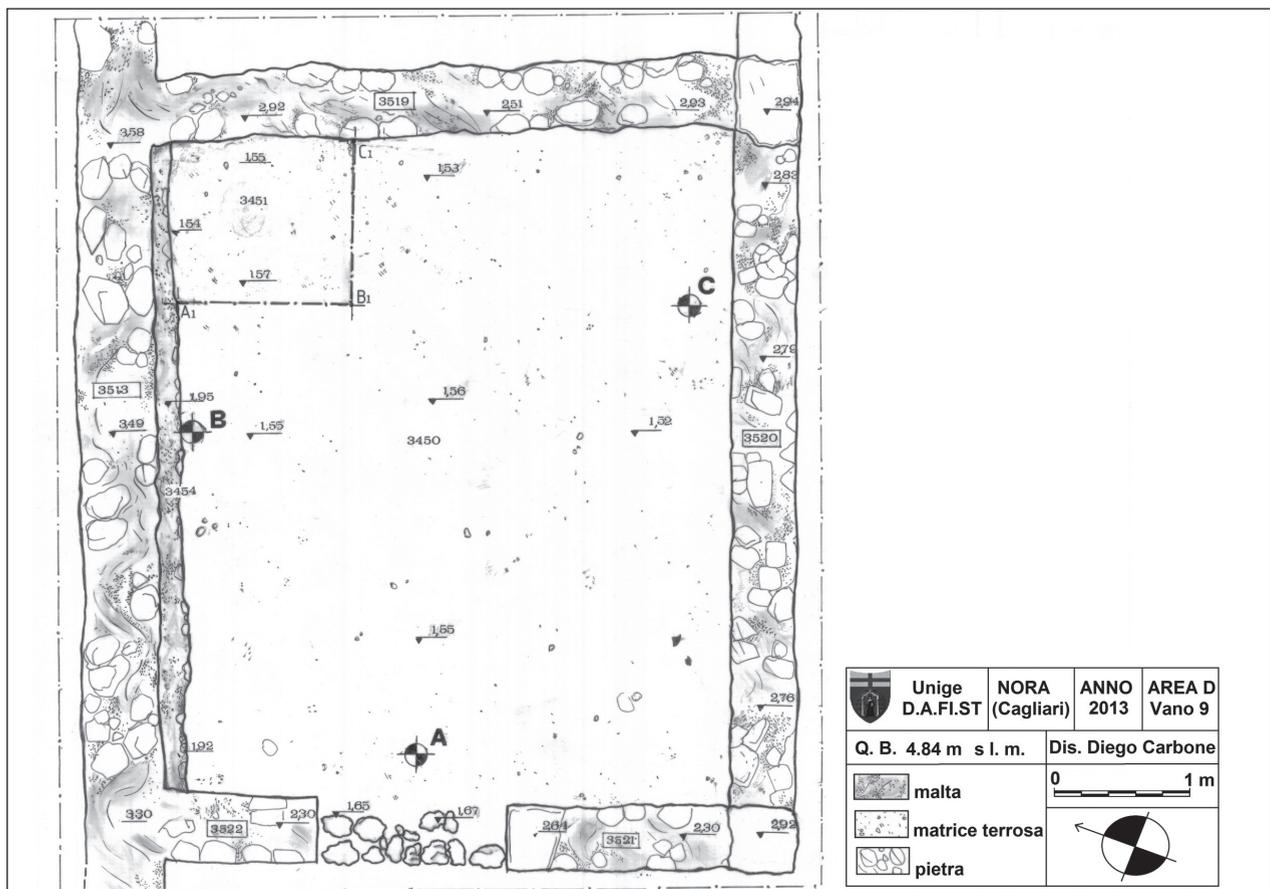


Fig. 1 - Nora, Area D, vano 9. Planimetria generale di inizio scavo.

<sup>1</sup> GIANNATTASIO - PORRO 2012, pp. 19-40; CESPÀ - MEVIO - PORRO 2012, pp. 41-54; CARBONE - LA RUSSA 2012, pp. 55-68; GIANNATTASIO 2012, pp. 69-76; PARODI 2012, pp. 77-88.



Fig. 2 - Nora, Area D, vano 9. Superficie interessata dal saggio stratigrafico prima dell'avvio delle operazioni.

si è pertanto giudicato opportuno effettuare dei saggi d'emergenza nei punti selezionati per alloggiare i sostegni, così da recuperare il maggior numero di dati, prima della loro definitiva perdita.

Il saggio programmato nel Vano 9<sup>3</sup> dell'Area D ha interessato una ridotta superficie, irregolarmente quadrangolare (1.30 x 1.20 m. ca.), ricavata in corrispondenza dell'angolare N/E dell'ambiente, e delimitata lungo i lati E e N dai perimetrali del vano stesso (figg. 1-2).

Lo scavo ha prospettato una situazione stratigrafica articolata, latrice di notevoli spunti di riflessione (fig. 3).

All'avvio dell'indagine, su tutta l'area del saggio era presente uno strato<sup>4</sup> a matrice terrosa (10YR 5/3) di copertura superficiale (esteso all'intero ambiente), povero di materiale e di chiara origine naturale; era altresì visibile, lungo il limite N, una struttura muraria<sup>5</sup>, sviluppantesi per tutta l'estensione del perimetrale N del vano e realizzata con malta e blocchetti lapidei di medie dimensioni ( $\leq 0.20$  m.), apparentemente interpretabile come una "banchina", contraddistinta da un'elevazione sul piano di calpestio di circa 0.50 m., ed un uniforme aggetto dal filo murario di 15 cm.

Il proseguo delle operazioni ha portato alla documentazione di due strati a matrice terrosa, entrambi di origine antropica, simili per consistenza e tessitura (friabile e sciolta), ma diversi per colore e tipologia di reperti contenuti. Il primo<sup>6</sup> si presentava come un deposito spesso 10 cm. circa, di colore scuro (10YR 4/4), omogeneamente esteso in tutto il saggio, con interfaccia regolare; ha restituito un ingente quantitativo di materiali in giacitura secondaria, diversi per natura e dimensioni: oltre ad una moneta (pesantemente corrosa), piccoli frammenti di vetro ed ossi di fauna di piccola taglia, si sono rinvenute numerosissime tessere musive in bicromia bianco e nero, frammiste al sedimento isolate, ovvero ancora in connessione; parimenti cospicui i resti d'intonaco, attestato da lacerti di modeste dimensioni ( $\leq 10$  cm.), pertinenti in apparenza ad un medesimo impianto decorativo, e dipinti con temi lineari rossi, verdi ed ocre su fondo bianco, atti a comporre esili motivi geometrici e volute di natura vegetale. Il secondo strato di natura artificiale<sup>7</sup>, anch'esso documentabile in tutto il saggio con volume ed interfaccia regolari (per un'altezza pari appena a 5 cm. circa), si distingueva, come detto, dal deposito sovrastante per il colore (10YR 5/3) e la natura dei reperti contenuti: assenti tessere di mosaico ed intonaco dipinto, vi si sono infatti meramente rinvenuti frammenti ceramici (pareti ed orli), riconducibili sia a forme di ceramica comune da mensa e da cucina, che a sigillate africane e sud-galliche. Rimuovendo la prima porzione di strato si sono altresì rinve-

ni d'uso dell'*Apodyterium* (PT/A) e del corridoio (PT/C) dell'edificio balneare, precedentemente restaurati in collaborazione con la ditta romana di restauro "L'Officina"<sup>2</sup>. Nel progetto di valorizzazione dell'insieme architettonico approvato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari ed Oristano, si è prevista infatti, oltre alla presenza di passerelle e disimpegni d'affaccio sugli interni del complesso, l'ombreggiamento di detti piani mosaicati per mezzo di tettoie, volte a preservarne l'integrità fisica schermandoli dalla luce solare. L'apprestamento di tale sistema di copertura comporterà l'infissione nel terreno, in punti contornanti gli elevati del complesso, di grossi pali in fibra metallica e di carbonio, le cui basi d'ancoraggio dovrebbero penetrare in profondità nel suolo, potenzialmente compromettendo però i bacini stratigrafici interessati dalle operazioni: al fine di limitarne l'invasività,

<sup>2</sup> Si coglie l'occasione per ringraziare nuovamente Rita Ciardi, Fabiano Ferrucci, nonché tutto il personale della ditta "L'Officina" di Roma, ivi operante, per lo spirito di collaborazione e la disponibilità dimostrati durante il pluriennale svolgimento dei lavori.

<sup>3</sup> Il Vano 9 si presenta come un ambiente quadrangolare di circa 5 m. di lato, i cui elevati, eretti in *opus africanum*, sono chiusi agli angoli da ortostati in andesite, di 0.50 x 0.50 m. Al pari dei vani limitrofi, l'edificazione dell'ambiente (di ignota funzione) viene ricondotta alla grande campagna di ristrutturazione edilizia che investì l'area a metà circa del IV sec. d.C., quando si promosse un ampliamento verso ovest del complesso dell'*Insula A*: GUALANDI - RIZZITELLI 2000.

<sup>4</sup> US 3450.

<sup>5</sup> USM 3454: ne permane indeterminabile una corretta attribuzione funzionale, sebbene la peculiare fisionomia, nonché l'esclusiva pertinenza al muro settentrionale dell'ambiente (unica testimonianza peraltro, nell'*Insula A*, di siffatta soluzione architettonica), suggeriscano il riferimento del manufatto ad un sistema (supportato da manufatti mobili in materiale deperibile ?) di rialzo e/o soppalcatura.

<sup>6</sup> US 3451.

<sup>7</sup> US 3453.

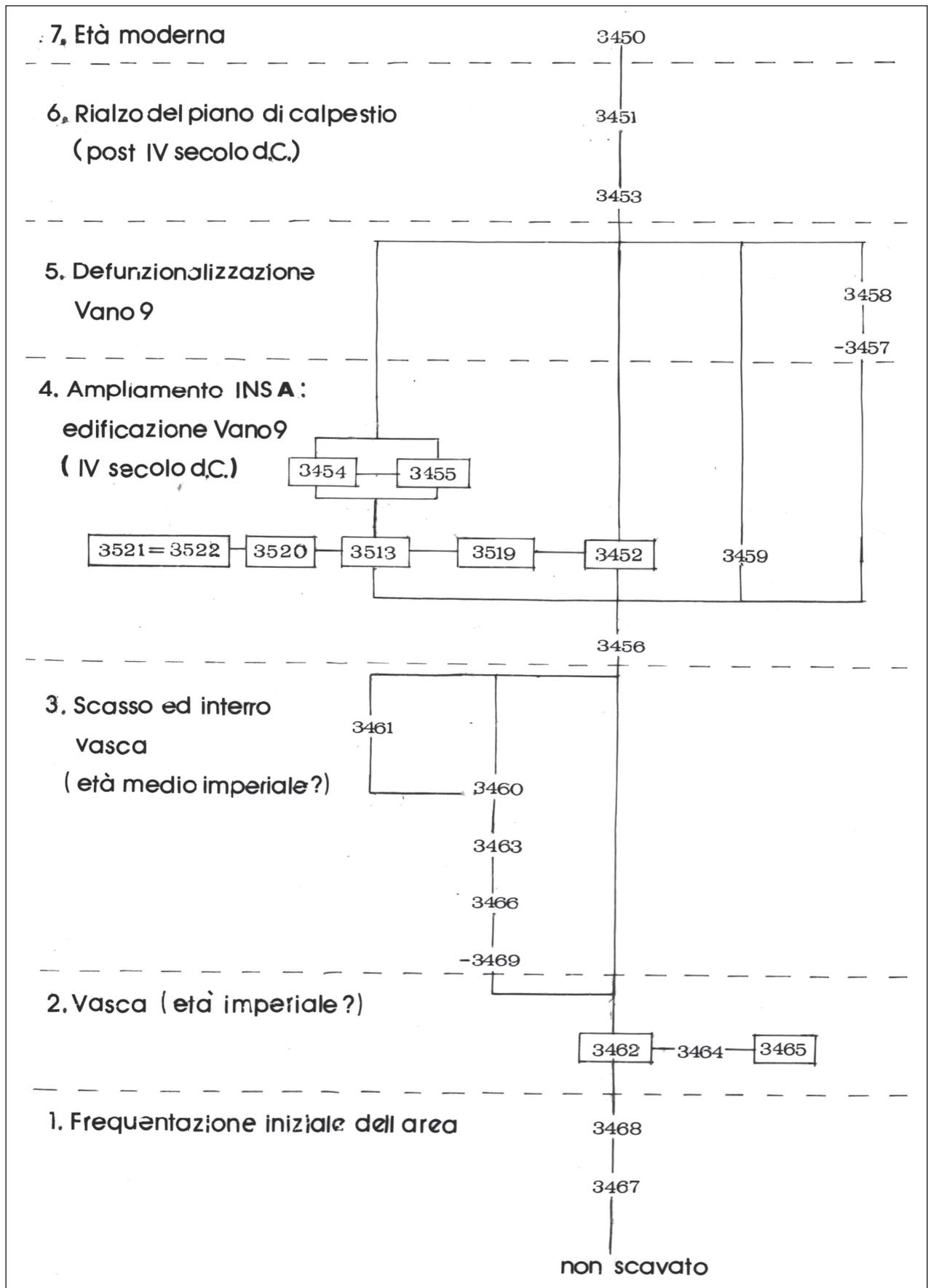


Fig. 3 - Nora, Area D, vano 9. Diagramma stratigrafico.

nuti diffusi disfacimenti maltosi, puntualmente concentrati in ridotte conglomerazioni: il dato parrebbe potersi rapportare alla presenza in sezione (limitatamente ai lati S ed W del saggio) di un apparente piano pavimentale in malta magra, con inclusi molto fini, spesso pochi centimetri, ed assolutamente irriconoscibile in fase di scavo, poiché troppo deteriorato ed ormai disaggregatosi<sup>8</sup>. L'asporto del sedimento ha permesso inoltre di riportare alla luce la risega di fondazione<sup>9</sup> del perimetrale E del Vano 9, irregolarmente sporgente dal filo murario di 15-20 cm. circa, oltrechè un'estesa rinzaffatura in malta cementizia, disomogeneamente sbadacchiata sulla faccia a vista dell'USM 3454, per uno spessore di pochi centimetri, eccezion fatta per l'angolo N/W del saggio, in prossimità di cui sembra protendersi marcatamente verso l'interno del saggio (aggetto di 10-12 cm. circa).

Rimossi detti depositi, si è documentato un deposito<sup>10</sup> presente uniformemente su tutta l'area del saggio; di consistenza estremamente plastica e compatta, e colore scuro (10YR 3/3), ha dimostrato un volume di discreta potenza, con omogeneo spessore di poco superiore a 30 cm. La sua asportazione ne ha rivelato la natura antropica, restituendo altresì una cospicua messe di reperti in giacitura secondaria. Ricchissimi i rinvenimenti ceramici, fra cui spiccano (oltre la consueta presenza di ceramica comune: numerosi lacerti di un anforotto da mensa) un'estesa porzione di un'anfora DRESSEL 1B (?), metà di una coppetta (*acetabulum*) in sigillata africana A (con listellatura sulla parete e decoro modulare "ad unghiate", impresse nel corpo ceramico al di sotto della modanatura dell'orlo), nonché grosse parti di una pentola in ceramica africana da cucina, i cui frammenti, concentrati in una circoscritta porzione del deposito, ne hanno agilmente favorito il riassetto già in sede di scavo. Oltre alla ceramica, lo strato conteneva due piccoli chiodi bronzei, una moneta abrasa di piccolissime dimensioni, nonché numerosi ossi (tibiae e peroni) di fauna di media taglia. Pressappoco al centro dell'area del saggio, risultava inoltre perforato in tutto il suo spessore da un taglio semicircolare<sup>11</sup>, con diametro pari circa a 0.35/0.40 m. pertinente in origine all'alloggiamento di un palo ligneo; svuotato il riempimento della buca<sup>12</sup>, sul fondo si è rinvenuto un laterizio frammentario, (forse) posatovi intenzionalmente di piatto perché livellasse la superficie d'appoggio del sostegno ligneo.

Al di sotto di detto livello sono quindi stati documentati due strati successivi<sup>13</sup>, affatto dissimili sia per tessitura (limo-argillosa, di consistenza fortemente plastica), che per configurazione spaziale (volume ridotto ed uniforme, cui si accompagnava un'interfaccia regolare e piana) e l'estrema povertà di reperti: riempivano, frutto di una graduale ed omogenea sedimentazione meccanica e colluviale, un complesso invaso idrico<sup>14</sup>, definito dall'associazione di tre distinte unità stratigrafiche. Uno spesso (9 cm. circa) piano di fondo in cocchiopesto<sup>15</sup>, quasi interamente scialbato in calce, configurava una grande (il livello sembra infatti prolungarsi al di sotto della sezione lungo i lati nord, est ed ovest del saggio) vasca, delimitata (almeno) lungo il margine meridionale da un basso muretto in opera incerta (ciottoli andesitici ed arenitici di media pezzatura allineati e legati con una malta corposa, stesa in giunti molto larghi e rinzaffata)<sup>16</sup>, cui era congiunta per mezzo di una grezza sbadacchiatura in cocchiopesto<sup>17</sup>, approntata, al certo fine di un'ulteriore impermeabilizzazione, sul prospetto della spalla muraria della vasca<sup>18</sup>.

Il complesso idrico obliterava, sfruttandola, una struttura precedente<sup>19</sup>, configurata da un muro eretto con pietre locali (andesiti e calcari) di piccole e medie dimensioni, allineate su due assise (superstiti) regolari, e poste in opera con un legante povero di argilla: il corpo murario mutilo, rasato regolarmente, fu duplicemente sfruttato sia quale perno di sostegno della spalla dell'invaso, sia quale limite meridionale di un'apparente canaletta ( $\varnothing = 10$  cm.)<sup>20</sup>, chiusa a nord dal filo murario dell'USM 3462. In fase con la struttura defunzionizzata era altresì da

<sup>8</sup> US 3459.

<sup>9</sup> USM 3452.

<sup>10</sup> US 3456.

<sup>11</sup> US -3457.

<sup>12</sup> US 3458.

<sup>13</sup> UUSS 3460 e 3463.

<sup>14</sup> La natura del bacino sedimentario giustifica appieno il marcato grado di igroscopicità degli strati UUSS 3460 e 3463, imputabile alla ristagnazione nella matrice terrosa delle acque meteoriche, il cui drenaggio era chiaramente bloccato dal fondo idraulico dell'invaso.

<sup>15</sup> US 3464.

<sup>16</sup> USM 3462.

<sup>17</sup> USM 3465.

<sup>18</sup> È altresì probabile, dato anche il forte carattere lacunoso connotante il rivestimento idraulico, che foderasse interamente l'USM 3462, come indiziato da una frattura al vivo della copertura in cocchiopesto, documentata alla stessa quota della cresta muraria della spalla dell'invaso.

<sup>19</sup> USM 3467.

<sup>20</sup> Riempita dal deposito limo/argilloso US 3466, sedimentatosi naturalmente, ed in parte asportato in sede di scavo.

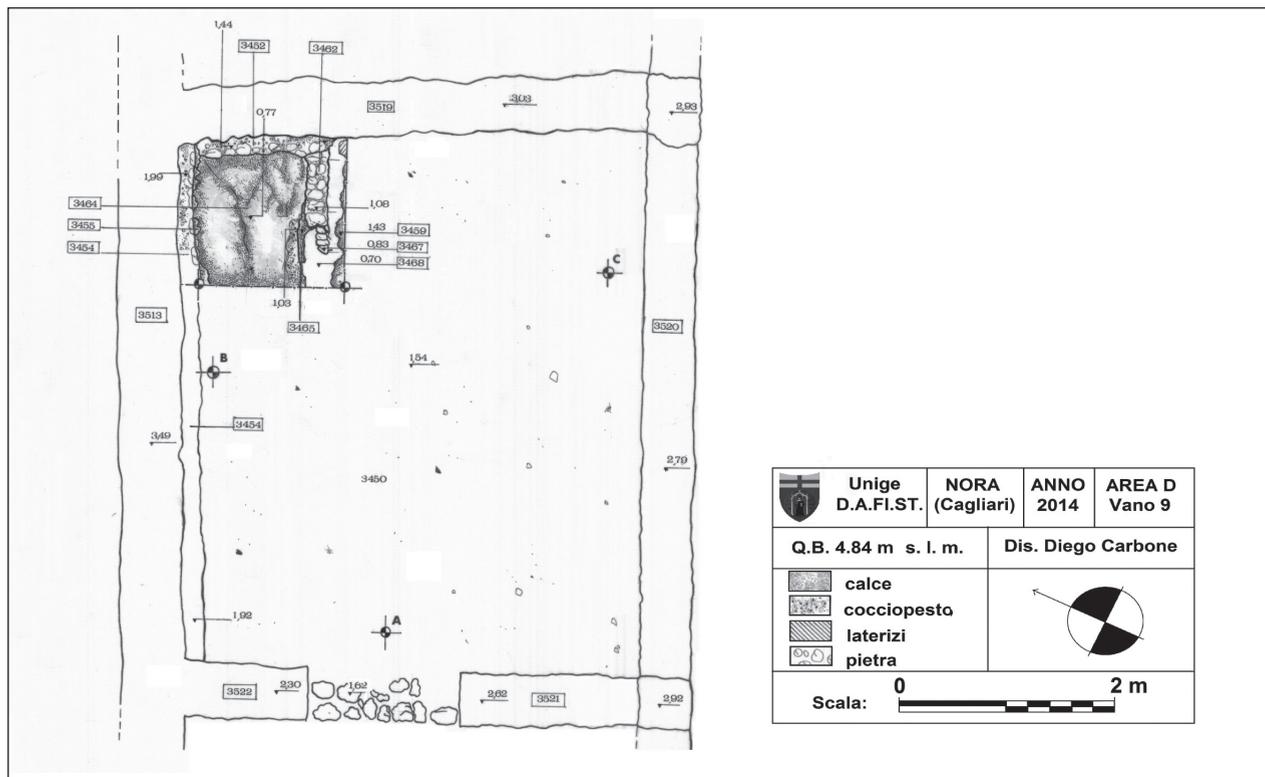


Fig. 4 - Nora, Area D, vano 9. Planimetria generale di fine scavo.

porsi un deposito a matrice terrosa limosa e plastica, forse un piano d'uso (?)<sup>21</sup>, su cui era stato direttamente impostato il fondo in cocciopesto della vasca (figg. 4-5).

Allo stato attuale dell'indagine si rivela assai arduo ricondurre il complesso strutturale sopra descritto ad una finalità precisa; escludendone tuttavia aprioristicamente una funzione di cisterna o collettore d'acqua (ipotesi da cui dissuaderebbe in apparenza la scarsa profondità del bacino, di poco superiore a 0.30 metri), si potrebbe propendere, in via del tutto speculativa, per la sua attribuzione ad un sistema idrico di natura "ornamentale", da riferirsi forse ad un contesto domestico: una bassa ma larga *piscina*, servita dalla presunta canaletta individuata, il cui scasso (perpetrato in antico a ridosso dell'angolo sud/ovest del saggio, e contraddistinto da un profilo sin troppo definito e curvilineare)<sup>22</sup>, indizierebbe peraltro l'originaria presenza di una *fistula* bronzea, poi spoliata. Assecondando invece le sporadiche ma irrefutabili assonanze con alcuni esempi di edilizia privata e commerciale, di ambito sia italico che provinciale, si potrebbe ravvisare in detta evidenza, in luogo della traccia in negativo di un'asportazione, la presenza di un piccolo *alveus*: elemento architettonico accessorio, sovente profilato da una semplice cavità (semi) circolare di modeste dimensioni, predisposta all'interno della muratura, era adibito a luogo di deposizione e fecondazione delle uova per l'ittiofauna immessa nell'invaso idrico; se



Fig. 5 - Nora, Area D, vano 9. Il saggio di scavo al termine delle operazioni.

<sup>21</sup> US 3468.

<sup>22</sup> US -3469.

ne è documentata la presenza in riferimento sia a vasche ornamentali, adornanti i *peristilii* di ricche *domus*, che a bacini appositamente strutturati per l'allevamento ittico, in seno ad impianti di carattere produttivo (*vivaria*)<sup>23</sup>.

<sup>23</sup> In ambito italico, si ritengono particolarmente esemplificative le evidenze riportate alla luce nell'*Insula XXX di Augusta Praetoria* (Aosta), contestualmente ad uno scavo archeologico d'emergenza che ha interessato, fra luglio ed ottobre 2004, i locali scantinati sottostanti un'ala del Municipio (FRAMARIN 2004). L'indagine svolta ha portato al rinvenimento di una grande vasca (incassata nel terreno, ma ribassata solo di poche decine di centimetri rispetto al piano di calpestio), di cui si è potuto intercettare un settore angolare, definito dalla convergenza fra uno spesso muro dal profilo semicircolare, con faccia a vista ovest, ed una spalla meridionale con orientamento est/ovest; il piano di fondo, ottenuto da un'unica gettata di malta idraulica su uno spessore di pochi centimetri, copriva una superficie di ben 3.34 metri, protesa verso ovest. L'identificazione dell'apparato strutturale con una "*vasca-vivaio*" (*Ibidem*), inquadrabile entro un'installazione produttiva specializzata nell'allevamento ittico, riposa sulla documentazione di due profonde nicchie, incidenti orizzontalmente il corpo murario della struttura semicircolare: parallele, e di forma oblunga, inglobavano persino, forse, delle anfore (come apparentemente suggerito dai grandi lacerti recuperati all'interno delle due cavità, al cui profilo aderivano legati da malta); dispositivi di tal sorta sono infatti stati altrove associati all'esigenza di nutrire i pesci e favorirne la riproduzione: è il caso, notoriamente, della "*Domus dei Delfini*" di *Vaison-la-Romaine*, uno dei cui ambienti era corredato da una grande vasca ornamentale, ove l'ittiofauna introdotta trovava riparo in apposite nicchie, ricavate nelle spalle murarie dell'invaso (GODINEAU 1979).

## Abbreviazioni bibliografiche

- PORRO - CESPÀ - MEVIO 2012 C. PORRO - S. CESPÀ - S. MEVIO, *Campagna di scavo 2011: le Piccole Terme. Maggio-giugno 2011*, in “Quaderni Norensi”, 4 (2012), pp. 41-54.
- CARBONE - LA RUSSA 2012 D. CARBONE - D. LA RUSSA, *Campagna di scavo 2011: le Piccole Terme. Settembre 2011*, in “Quaderni Norensi”, 4 (2012), pp. 55-68.
- FRAMARIN 2004 P. FRAMARIN, *Una vasca-fontana nell’Insula XXX di Augusta Praetoria, Aosta*, s.l. 2004.
- GIANNATTASIO 2010 B.M. GIANNATTASIO, *Osservazioni preliminari sulle Piccole Terme*, in “Quaderni Norensi”, 4 (2012), pp. 69-76.
- GIANNATTASIO - PORRO 2012 B.M. GIANNATTASIO - C. PORRO, *Campagna di scavo 2010: le Piccole Terme*, in “Quaderni Norensi”, 4 (2012), pp. 19-40.
- GOUDINEAU 1979 C. GOUDINEAU, *Les fouilles de la Maison au Dauphin. Recherches sur la romanisation de Vaison-la-Romaine*, voll. I-II, Gallia, Suppl. XXVII, Paris 1979.
- GUALANDI - RIZZITELLI 2000 M. L. GUALANDI - C. RIZZITELLI, *L’Insula A*, in *Ricerche su Nora - I (anni 1990-1998)*, a cura di C. Tronchetti, Cagliari 2000, pp. 123-171.
- PARODI 2012 A. PARODI 2012, *Alcune considerazioni sulle lucerne delle Piccole Terme (scavi 2009-2011)*, in “Quaderni Norensi”, 4 (2012), pp. 77-88.

